

LAVORI DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente SPALLINO.*

La Commissione, su proposta del Presidente, nomina i senatori Magliano e Monni relatori, rispettivamente, sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore De Luca Luca (Doc. LX) e contro il senatore Minio (Doc. XCIII).

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente BOGGIANO PICO.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Badini Confalonieri e Folchi.

Il Sottosegretario di Stato Badini Confalonieri, rispondendo ad una richiesta avanzata dal senatore Guariglia in una precedente seduta, informa la Commissione sul contenuto del *memorandum* firmato il 23 gennaio scorso fra l'Italia e la Libia, e sullo scambio di lettere che ne interpreta alcune parti.

Il *memorandum* conclude una lunga e complessa trattativa, la quale trae origine dalla risoluzione relativa alla Libia approvata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 15 dicembre 1950. Di tale risoluzione il *memorandum* integra e modifica alcune disposizioni, in senso più favorevole all'una o all'altra delle due parti. Fra i punti a favore dell'Italia, il Sottosegretario di Stato cita il riconoscimento della legittimità della proprietà privata italiana in Libia, la conferma del diritto degli italiani rimpatriati o rimpatriandi a trasferire in Italia i propri beni e capitali e la promessa della sti-

pulazione, fra i due Paesi, di accordi culturali e di amicizia, nonchè di stabilimento, commercio e navigazione.

Il senatore Guariglia ringrazia l'onorevole Badini Confalonieri per le sue comunicazioni e si riserva di intervenire sull'argomento durante la discussione del bilancio.

Quindi il Presidente comunica che il senatore Cerulli Irelli ha declinato l'incarico di relatore del bilancio, essendo obbligato ad accompagnare una delegazione del Consiglio d'Europa in visita all'Italia meridionale.

La Commissione procede quindi a sostituirlo col senatore Galletto.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Mott.

In sede deliberante, la Commissione, dopo breve relazione del Presidente Bertone, approva all'unanimità, senza discussione, il disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali dell'onorevole Ezio Vanoni e per il trasporto e la tumulazione della salma » (1380).

In sede referente, il senatore Cenini riferisce sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 febbraio 1956, n. 28, recante modificazioni all'articolo 31 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1217 » (1405), già approvato dalla Camera dei deputati, chiarendone le finalità e raccomandandone l'approvazione. Ad alcune richie-

ste di chiarimenti avanzate dal Presidente e dal senatore Mariotti, rispondono il relatore Cenini ed il Sottosegretario Piola il quale si dichiara favorevole al provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione autorizza il relatore a presentare al Senato la relazione con la quale si propone la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 febbraio 1956, n. 28.

In sede consultiva, viene ripreso l'esame del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Agrimi ed altri: «Provvidenze per la stampa» (1277-*Urgenza*), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Ferretti esprime i suoi dubbi circa l'applicabilità del disegno di legge in esame in relazione alla incostituzionalità delle disposizioni precedenti, affermata da sentenze della Corte di cassazione. Ritiene opportuno concedere delle sovvenzioni alla stampa — limitatamente però a quella di opinione e di informazione, escludendo quella pubblicitaria o scandalistica — ma ciò deve avvenire da parte di organi governativi dopo che tutti i tributi siano affluiti allo Stato. È quindi necessaria una revisione generale dell'attuale sistema di Enti impositori i quali hanno introiti per centinaia di milioni con inevitabili grossi margini di guadagno. Dopo aver esposto alcuni dati statistici circa l'incidenza dei contributi alla stampa sul costo di vendita dei giornali, si dichiara contrario al disegno di legge il quale, in linea subordinata, dovrebbe almeno essere opportunamente emendato.

Il senatore Pesenti afferma che i dubbi sollevati circa la retroattività dell'imposta non sono fondati in quanto il consumatore, contribuente di fatto, ha già pagato l'imposta; quindi si tratta soltanto di retroattività nell'obbligo della responsabilità di coloro che l'hanno trattata.

Il senatore Fortunati afferma trattarsi di un problema di moralità nei riguardi di coloro i quali, avendo operato la rivalsa, si sono avvantaggiati di un illecito arricchimento. Si dichiara d'accordo sulla necessità di rivedere la posizione dei troppi enti con poteri delegati in quanto i tributi debbono essere riscossi direttamente dagli Enti statali impositori.

Il senatore Jannaccone riterrebbe opportuno di accantonare il disegno di legge sia per

chè nel suo unico articolo confonde questioni diverse che dovrebbero essere distintamente esaminate, sia perchè non si è a conoscenza esattamente del modo in cui l'Ente per la cellulosa abbia gestito i fondi ad esso affidati.

Il senatore Gava mette in evidenza come il disegno di legge in esame non sia in contrasto con le sentenze della Corte di cassazione, ma tenda appunto a sostituire una base giuridicamente valida a quella riconosciuta incostituzionale. Rileva la necessità di modificare alcune parti del provvedimento, il quale appare invece incostituzionale e contraddittorio quando ammette la rivalsa limitatamente all'1 per cento per un tributo scontato per intero dal consumatore.

Il Presidente Bertone espone alla Commissione i risultati della sua indagine circa i precedenti del disegno di legge e l'amministrazione dell'Ente cellulosa.

Dopo interventi dei senatori Minio e Mariotti e del Sottosegretario Mott, e replica del senatore Ferretti, il quale dichiara di aver modificato in parte la sua opinione in seguito ai chiarimenti avuti circa dati di fatto che ignorava, la Commissione dà mandato al Presidente di stendere — assistito da tre senatori della maggioranza e due della minoranza — il parere nel quale saranno concretati rilievi, riserve e proposte di emendamenti.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente PEZZINI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

In sede deliberante, la Commissione riprende la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: «Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili ed affini» (1379). Il Presidente ricorda che la discussione fu sospesa, nell'ultima seduta, a causa dell'assenza del senatore Bitossi. Quest'ultimo prende la parola e dichiara d'insistere sul disegno di legge, riservandosi di chiederne la rimessione all'Assemblea se l'orientamento della maggioranza della Commissione si rivelasse contrario all'approvazione. Il relatore

senatore De Bosio riassume la discussione svoltasi nella passata seduta e ribadisce i motivi del suo avviso contrario, motivi che riguardano le ripercussioni finanziarie del provvedimento proposto. Anche il Sottosegretario di Stato conferma la opposizione del Governo, dichiarando in modo particolare di ritenere inidoneo lo strumento proposto per il fine che si vorrebbe conseguire; e invita il senatore Bitossi a riconsiderare l'opportunità del disegno di legge. Il senatore Bitossi contesta il calcolo dell'onere finanziario addotto dal relatore e afferma che quest'onere non ammonterebbe a miliardi bensì a milioni.

Di fronte a tali divergenze, il senatore Grava suggerisce l'opportunità di un rinvio.

Infine s'inizia l'esame degli articoli. L'articolo 1, messo in votazione dopo una dichiarazione favorevole del senatore Barbareschi, non è approvato. Quindi il senatore Bitossi presenta una richiesta, sottoscritta da lui e da altri sette componenti della Commissione, per cui il disegno di legge è rimesso alla discussione e votazione dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento.

La relazione a nome della maggioranza sarà presentata dal senatore De Bosio, mentre la minoranza si riserva di presentare una relazione propria.

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE CONCERNENTE L'ORDINAMENTO E LE ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956. — *Presidenza del Presidente DE LUCA Carlo.*

Intervengono il Ministro senza portafoglio Gonella e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Zelioli Lanzini.

In sede referente, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (922), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente illustra brevemente i precedenti del provvedimento mettendo in evidenza le più importanti differenze fra il testo appro-

vato, nella passata legislatura, dalla Commissione presieduta dal senatore Paratore, quello presentato dal Governo e quello approvato dalla Camera dei deputati. Il ministro Gonella, pur senza menomamente voler limitare le decisioni della Commissione, invita a procedere il più speditamente possibile nell'esame del provvedimento che, essendo stato approvato dall'altro ramo del Parlamento con larga maggioranza, non dovrebbe essere oggetto di nuova radicale discussione presso il Senato.

Il senatore Bitossi, pur rendendosi conto della opportunità di non riaprire la discussione su argomenti già ripetutamente dibattuti, non può non richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni punti i quali non rispecchiano fedelmente lo spirito dell'articolo 99 della Costituzione. Per quanto riguarda infatti l'articolo 2, non rientra nella giusta interpretazione della Costituzione che gli esperti siano nominati da Ministri o da organismi che possono non essere interpreti fedeli delle categorie indicate dalla Costituzione stessa. Gli esperti dovrebbero essere nominati proporzionalmente alle due categorie e su proposta di ciascuna di esse. La nomina da parte del Presidente della Repubblica fu determinata dalla difficoltà di trovare esperti che potessero giudicare al di sopra dei partiti da un punto di vista esclusivamente tecnico. Ciò però ha provocato la creazione di una maggioranza preconstituita che soffocherà le funzioni del Consiglio, il quale deve invece avere la funzione stabilita dalla Costituzione allo scopo di trovare soluzioni a quesiti di economia e di lavoro nell'interesse superiore del Paese. Non approva l'incompatibilità col mandato parlamentare in quanto i parlamentari porterebbero in seno al Consiglio lustro e autorità. Per quanto riguarda la facoltà di chiedere pareri al Consiglio su materia di politica economica, preferirebbe il vincolo obbligatorio perchè in tal modo tutti i problemi verrebbero passati al vaglio per una giusta soluzione, eventualmente di compromesso.

Circa il personale da adibirsi al Consiglio, non ritiene opportuno che sia tratto esclusivamente dai dipendenti statali. L'immissione di elementi tratti da altre organizzazioni o di persone particolarmente preparate nella materia potrebbe rendere l'organo più indipendente dall'indirizzo politico predominante.

Si riserva, in sede di discussione degli articoli, di presentare degli emendamenti.

Il ministro Gonella replica, per quanto riguarda l'articolo 2, che per gli esperti il Governo si trova di fronte a designazioni vincolative da parte di organi elettivi. L'articolo 99 della Costituzione non parla di proporzione numerica; pertanto egli non ritiene esatte le critiche del senatore Bitossi.

Il senatore De Giovine precisa che gli esperti devono essere delle categorie produttive ma non necessariamente nominati dalle stesse.

Il senatore Marina, dopo aver accennato alla necessità di stabilire un ordine nei lavori limitando al minimo la discussione sugli argomenti più importanti, sottolinea come la categoria degli esperti sia esuberante rispetto a quella rappresentativa.

Il senatore Jannaccone richiama l'attenzione della Commissione sulla richiesta di parere facoltativo da parte delle Camere. Il Consiglio non avrebbe che l'indagine e l'iniziativa con parecchie limitazioni che darebbero luogo a perplessità e a molti conflitti anche costituzionali circa le attribuzioni.

Il senatore Mariotti riconosce che non è possibile non attuare la norma della Costituzione che prevede l'istituzione del Consiglio; tuttavia se, successivamente, esso non risponderà alle aspettative, occorrerà eventualmente rivedere la Costituzione. Pur riconoscendo che il Consiglio potrà essere utilissimo come organo consultivo per lo studio di dati per lo sviluppo del progresso sociale, ritiene però che il lavoro dovrebbe avere un'importanza preminente nell'equilibrio tra i suoi componenti dei quali pochi sono i lavoratori, troppi gli esperti i quali, per essere influenzati dagli imprenditori, difficilmente avranno una visione al di sopra dei rapporti fra capitale e lavoro.

Anche il senatore Jannuzzi richiama l'attenzione della Commissione su questioni di ca-

rattere costituzionale: il disegno di legge porrebbe una limitazione alla iniziativa legislativa del Consiglio non contemplata dall'articolo 99 della Costituzione ed inoltre, mentre questo lo definisce come organo consultivo delle Camere e del Governo, l'articolo 13 del disegno di legge in esame parla anche di richiesta di parere da parte delle Regioni. Il Consiglio può inoltre compiere studi ed indagini ma tale materia non è prevista dalla Costituzione.

Il Presidente, nel riassumere la discussione, invita la Commissione a studiare, per discuterle nella prossima seduta, tutte le questioni costituzionali sollevate dai senatori Bitossi, Jannaccone e Jannuzzi.

Dopo brevi osservazioni del senatore Saggio e replica del Ministro Gonella, il quale rinnova la raccomandazione di un rapido svolgimento della discussione, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

7^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni e Marina mercantile)

Venerdì 16 marzo 1956, ore 10.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Soppressione della Gestione raggruppamenti autocarri (G.R.A.) (151).

Licenziato per la stampa alle ore 23.